

# Rassegna del 16/01/2018

## WELFARE E PREVIDENZA

16/01/2018	<b>Avvenire</b>	Inps 2018, è in vista il nuovo modello "Isee Precompilato"	<i>Spinelli Vittorio</i>	1
16/01/2018	<b>Buone Notizie Corriere della Sera</b>	Le nuove startup del Welfare	<i>Fagnani Giovanna_Maria</i>	2
16/01/2018	<b>Italia Oggi</b>	Conto corrente gratis per i poveri - Conto gratis ai meno abbienti	<i>Galli Giovanni</i>	7
16/01/2018	<b>Italia Oggi</b>	Welfare aziendale, nasce l'associazione di categoria - WelfareImpresa parla alle aziende	<i>Livi Marco</i>	9
16/01/2018	<b>La Verita'</b>	I big esteri usano il nostro welfare finché non è più comodo licenziare	<i>Guerra Marco</i>	11
16/01/2018	<b>Repubblica</b>	A Citigroup parità di reddito fra uomini e donne	...	13
16/01/2018	<b>Stampa</b>	Quei papà discriminati sul lavoro - Papà fantasma	<i>Catalano Lidia</i>	14

## ECONOMIA

16/01/2018	<b>Corriere della Sera</b>	Bankitalia: nuovo calo del debito	<i>Sensini Mario</i>	16
16/01/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Concorrenza, attuazione nella trappola del voto - Concorrenza nella trappola voto	<i>Fotina Carmine</i>	17
16/01/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Intervista a Corrado Passera - «Torno a fare il banchiere e punto sulle Pmi»	<i>Graziani Alessandro</i>	20
16/01/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Sull'Iva controlli rafforzati - Fatture Iva, controlli a largo raggio	<i>Mobili Marco - Parente Giovanni</i>	22

## COMMENTI ED EDITORIALI

16/01/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Analisi - L'Italia alza la «soglia del dolore» Il cambio a 1.20 fa meno paura - Una soglia che non fa più paura	<i>Longo Morya</i>	25
------------	--------------------	---	--------------------	----

# Inps 2018, è in vista il nuovo modello "Isee Precompilato"

pensioni  
e previdenza

di Vittorio Spinelli

**O**ccorre attendere ancora qualche mese per poter disporre di un modello Isee "Pre-compilato" a cura dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate. Annunciato in passato da leggi diverse, sulla scia del 730 Precompilato e di Unico Precompilato, il nuovo Isee sarà obbligatorio per tutti a partire dal prossimo 1° settembre. Spetta quindi all'Inps e all'Agenzia delle Entrate il compito di estrarre dai propri archivi i dati per l'Isee di circostanza, desumibili dalle passate dichiarazioni dei redditi e dall'anagrafe tributaria, oltre alla giacenza dei conti correnti, al possesso di beni mobili e immobili ecc. all'interno del nucleo familiare.

Un sollievo non da poco per 4 milioni e 200 mila famiglie – quelle attualmente dotate di un Isee in corso di validità – affannate a raccogliere i dati e i documenti richiesti per comporre, di volta in volta, la Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu), il documento che certifica all'Inps la propria condizione economica. Il calcolo dell'Isee, indispensabile per ottenere facilitazioni e sussidi sociali di vario genere, viene fatto dall'Istituto sulla base della stessa Dichiarazione. Il cittadino interessato potrà, come oggi, rivolgersi ai Caf per accedere al nuovo modello Precompilato, ma sarà affrancato dal peso di carte e documenti e ag-

giungerà, se necessario, solo autocertificazioni. Oppure, invece del Caf, potrà scaricare il Precompilato dal sito on line dell'Inps qualora di-sponga del codice personale, cioè il Pin e che in questo caso deve essere di tipo "dispositivo". È sempre disponibile sul portale dell'Inps la possibilità di avere in tempo reale una simulazione del valore del proprio Isee, anche senza la presentazione della Dichiarazione sostitutiva, in modo da poter valutare in anticipo il diritto alla prestazione agevolata.

**REI.** L'ultimo arrivato in tema di Isee è il Rei, il Reddito di inclusione attiva, istituito per favorire il reinserimento dei lavoratori senza occupazione e sull'orlo della povertà. L'attuale legge di bilancio semplifica ulteriormente i requisiti per accedere a questo sussidio, al fine di allargare la platea dei beneficiari. Dal prossimo 1° luglio sarà sufficiente rientrare in questi parametri di base: a) essere un cittadino dell'Unione europea, o un suo familiare, b) essere residente da due anni in Italia, c) avere un Isee corrente non oltre 6.000 euro; seguono alcuni requisiti economici di contorno sui valori patrimoniali posseduti.

L'Inps precisa che qualora dall'Isee si rilevino omissioni o difformità, la domanda per il Rei viene tenuta in sospeso, in modo da permettere all'interessato di giustificare o di superare le incongruenze riscontrate dagli uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le nuove startup del Welfare

La seconda edizione del concorso «Welfare, che impresa!»: oggi le premiazioni

Quattro grandi fondazioni e un gruppo bancario unite per sostenere i talenti

Arrivati 155 progetti di startup sociali, «giovani protagonisti dello sviluppo»

di **GIOVANNA MARIA FAGNANI**

**I**l bene sa fare impresa e fare rete. Dà lavoro, crea nuovi modelli di business, produce crescita nelle comunità. E, nell'ambito delle imprese sociali, molti giovani sono pronti a mettersi in gioco. Lo dimostra il successo della seconda edizione del concorso «Welfare, che impresa!», promosso da Fondazione Italiana Accenture, Fondazione Bracco, Fondazione Snam, Fondazione Golinelli e Ubi Banca, con il contributo scientifico di Aiccon e Politecnico di Milano.

La call, con uno stanziamento di 360 mila euro, si è rivolta a startup sociali costituite da non più di 5 anni e con la maggioranza dei componenti sotto i 35 anni. Centocinquantacinque i progetti presentati da tutta Italia. Di questi, 62 hanno superato la selezione e da questo gruppo sono stati individuati i 14 «superfinalisti». Il premio sarà assegnato questa mattina, in Sala Buzzati della Fondazione Corriere della Sera, a quattro imprese (che raccontiamo in queste pagine): il portale Italia non profit, la piattaforma Jobiri.com, l'e-commerce Local to You e la startup turistica Tripmetoo. La giuria

ha poi deciso di aggiungere un premio speciale per l'associazione AGRISHelter.

Ai vincitori andrà un riconoscimento in denaro di 20 mila euro (10 mila per AGRISHelter) garantito da una delle fondazioni, più 5 mila euro per un percorso di incubazione di quattro mesi che sarà curato, a seconda dei casi, da Polihub, SocialFare e Campania NewSteel. A questi si aggiunge un finanziamento fino a 50 mila euro a tasso zero messo a disposizione da Ubi Banca, insieme a un conto corrente con 36 mesi di canone gratuito.

Questo evento «conferma l'impegno di quattro grandi fondazioni e di uno dei più importanti gruppi bancari italiani a sostegno di una nuova imprenditoria sociale basata sulle relazioni con il territorio. Crediamo che i giovani possano essere i veri protagonisti dello sviluppo sociale ed economico del nostro Paese», sottolinea Diego Visconti, presidente di Fondazione Italiana Accenture. Victor Masslah, consigliere delegato di Ubi Banca, ricorda l'impegno dell'istituto di credi-

to sia a sostegno delle giovani imprese che «nei confronti dell'imprenditoria sociale, sta assumendo un peso sempre più rilevante nell'economia. L'obiettivo è di creare sempre più partnership fra pubblico, privato e privato sociale». Carlo Malacarne, presidente di Fondazione Snam spiega infine come il concorso «sia pienamente in linea con la mission della fondazione, perché promuove lo sviluppo dei territori, l'ascolto dei bisogni delle comunità e pratiche innovative, efficaci e solidali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Chi sono

Fondazione Italiana Accenture nasce nel 2002 con l'intento di trasferire tecnologie, competenze ed esperienze dal mondo profit al non profit [fondazioneaccenture.it](http://fondazioneaccenture.it)





## AGRIshelter

Una casa «bio»  
per terremotati  
e senzatetto

«Oggi per ospitare gli sfollati dopo un terremoto oppure grandi flussi di rifugiati si ricorre ai container. Ma sono strutture esose, sia da affittare sia, un domani, da smaltire. Spesso sono troppo caldi d'estate e freddi d'inverno. Noi proponiamo una casetta biodegradabile, poco costosa e che può essere montata da chi la abiterà. Un manufatto che si adatta meglio al paesaggio e aiuta l'economia locale: per costruirla useremmo balle di paglia e fieno, materiali di scarto acquistati dalle aziende agricole di zona». Con il suo progetto «AGRIshelter» la designer iraniana Narges Mofarahian, 29 anni, laureata al Politecnico di Milano, e il suo team hanno vinto il Premio speciale nella categoria Centro Nord.

«L'idea - prosegue - mi è venuta nel 2014, quando l'Europa si ritrovò a gestire l'emergenza di migliaia di rifugiati siriani, che dormivano per strada o nelle stazioni. Ma la nostra casetta potrebbe essere una soluzione anche per gli homeless: secondo l'Istat in Italia ne vivono oltre 50 mila senzatetto ed è un problema che crea un conflitto sociale». AGRIsHelter è un'associazione non profit che impiega 5 persone e vede anche la consulenza di Richard Ingersoll, professore del Dipartimento di Architettura del Politecnico. «Abbiamo già realizzato dei prototipi, ma studiamo migliori. Con un tessuto trasparente da mettere sulle balle di paglia si potrebbe raccogliere l'acqua piovana». Il premio servirà ad aprire una sede a Milano: «Un container a noleggio costa 6 mila euro l'anno. Per la casetta ne bastano 4 mila 800 e dura 5 anni: crediamo nella nostra idea e vorremmo portarla in Europa».

G.M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Italia non profit

Terzo settore,  
bussola online  
per i donatori

Una bussola online per orientarsi nel privato sociale in Italia e conoscere nel profondo l'associazione o l'ente a cui si è scelto di donare. Perché ogni donatore vuole essere certo che il suo contributo, piccolo o grande, porti frutto. Con l'obiettivo di promuovere la cultura del dono, la trasparenza e l'importanza dei dati, Giulia Frangione, 31 anni, di Pisa e Mara Moioli, 33, di Milano, hanno lanciato il portale «Italia non profit» ([www.italianonprofit.it](http://www.italianonprofit.it)) che pubblica la radiografia di 110 mila organizzazioni, su 350 mila attive in Italia. Ci sono i «big», come Airc, Fondazione Telethon, Terre des Hommes, ma anche migliaia di minuscole realtà. L'adesione a questa immensa banca dati è gratuita per ciascuna di loro. E tutte hanno la stessa occasione di visibilità. «Piattaforme di questo tipo già esistono in Gran Bretagna e negli Usa - racconta Claudia Frangione - e hanno portato a una diffusione della cultura del dono. Noi non volevamo un sistema che premiasse i big, che hanno già risorse per comunicare, ma uno strumento che aiutasse i cittadini a incontrare gli enti e conoscerli a fondo». Tanto a fondo da poter leggere i loro bilanci, scoprirne progetti e modelli, il numero di volontari e dipendenti e con quale contratto lavorano. E, per chi non cerca un ente in particolare, il motore di ricerca interno al portale propone la scelta fra 9 cause sociali - dalla salute ai diritti - e 34 categorie di beneficiari: dai bambini alle persone con dipendenza, dai disabili alle vittime di violenza. A «Italia non profit», che si finanzia vendendo modelli di analisi a donatori istituzionali, come fondazioni e aziende, lavorano oggi 7 persone più due consulenti.

G.M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

jobiri.com

## Pronti ai colloqui con l'intelligenza artificiale

«Se non sai sciare, puoi guardare i tutorial, ma prima o poi dovrai allenarti sulla neve. Lo stesso accade quando si deve fare un colloquio di lavoro: bisogna arrivare allenati e la nostra piattaforma permette di farlo». Claudio Sponchioni, 32 anni, e suo fratello Roberto, 30, originari di Vaiano Cremasco, hanno fondato «Jobiri.com» (da *job*, lavoro in inglese e «*hiri*», «importante» in maori): software che vuol essere un «consulente di carriera digitale», a disposizione di centri per l'impiego, università, scuole, istituzioni. È già stato adottato dalla Cattolica di Milano. «Oggi per trovare lavoro - spiega il Ceo - tutto è lasciato all'iniziativa del singolo. I servizi pubblici o privati si concentrano solo su alcune fasi della ricerca del lavoro. Ti aiutano a fare il cv o a trovare le offerte, ma nessuno segue l'aspirante lavoratore lungo tutto il processo». Stando all'ultimo rapporto Eurostat, ogni operatore dei centri per l'impiego segue in media 254 disoccupati. In Germania il rapporto è di 28 a 1. Un divario che spiega anche la poca efficienza di questi servizi. «Jobiri.com», invece, grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale aiuta a definire un obiettivo lavorativo, forma il lavoratore, trova le offerte, aiuta a costruire il cv e poi allena a sostenere i colloqui», aggiunge Sponchioni. Nel suo team oggi lavorano 5 persone e due si aggiungeranno a breve. Prima di fondare la startup, Claudio era un manager di Ernst & Young: «Facevo piani industriali e studi di mercato e guadagnavo bene, ma cercavo uno stimolo umano più profondo, mi mancava una dimensione più sociale, il chiedermi cosa volessi fare nei confronti della società».

G.M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'Tripmetoo

## L'agenzia viaggi delle vacanze senza barriere

Cosa si pensa quando si programma un viaggio? Alla destinazione e al prezzo. Che poi sono anche le variabili che guidano le nostre scelte sui siti di prenotazione più famosi. «Ma così si tralasciano altri elementi altrettanto importanti, come le esigenze del viaggiatore che, in alcuni casi, possono essere speciali e decisive. Allora noi partiamo proprio da quelle e creiamo viaggi su misura, senza barriere». Giovanni D'Alessandro, 36 anni, insieme a sei soci ha fondato a Salerno «Tripmetoo», startup a vocazione sociale dedicata al turismo. Aggiunge: «Ci sono categorie di viaggiatori, come i disabili, chi ha problemi di salute o soffre di intolleranze alimentari, o anche le famiglie con bambini, che necessitano di servizi ad hoc. Per loro è difficile orientarsi in un'offerta turistica generalista, che spesso non li considera». Il mercato potenziale del turismo accessibile in Europa vale - stando all'ultima ricerca Ue del 2012 - 800 miliardi di euro. Nel 2012 in Europa sono stati fatti 183 milioni di viaggi da persone con esigenze speciali: «Noi vogliamo dar loro l'opportunità di costruire e personalizzare, sulla base delle proprie passioni, dei propri interessi e della proprie necessità, un'esperienza di viaggio confortevole».

Il portale non promuove solo viaggi, ma anche eventi. Tra gli ultimi uno spettacolo teatrale con traduzione in lingua dei segni e poi una visita multisensoriale in un'azienda vitivinicola in Irpinia: tutti i partecipanti, normodotati e disabili, erano bendati, per provare a conoscere il vino con altri sensi oltre al gusto. «Vorremmo essere i precursori di un piccolo cambiamento nella cultura del viaggio».

G.M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Local to you**

# L'e-commerce biologico che aiuta il sociale

**U**n e-commerce di prodotti di ortofrutta nato con un sogno: «Dimostrare che, diversamente da quello che molti pensano, inserire nel processo aziendale persone svantaggiate non penalizza il mercato. Il nostro obiettivo è fornire al cliente un ottimo servizio e prodotti di qualità, per una spesa consapevole. Siamo partiti da Bologna e ora serviamo anche le province di Ferrara, Forlì, Cesena e Ravenna. Ma la cosa che ci dà gioia è che grazie al nostro mercato, i fornitori, e cioè le aziende agricole, si ingrandiscono, fanno investimenti e danno nuovo lavoro». Benedetto Linguerri, 29 anni, dopo la laurea in economia a Bologna è andato a lavorare a New York, in un fondo di investimento e poi a Treviso, a «H-Farm», incubatore di startup. «E così mi è venuta voglia di provarci – dice – ed è nata Local to You. Non avevo mai pensato di fare un'impresa sociale, ma il passo decisivo è stato l'incontro con i miei soci, le tre cooperative sociali Pictor, Coltivare la fraternità e Arca di Noè, che fanno inserimento lavorativo di persone svantaggiate, come ex tossicodipendenti, ex carcerati, richiedenti asilo. Sono realtà che guardano agli ultimi, ma con occhi vigili sul mercato, capaci di innovare e investire». Local to You acquista prodotti agricoli e li rivende online con consegna a domicilio. Da un anno tra i soci c'è anche il consorzio Agribologna. «Con la nostra startup diamo voce a chi coltiva in modo responsabile, a chi impiega persone svantaggiate o a chi lavora su terre sottratte alla mafia. A parità di prodotto favoriamo le imprese locali per ridurre l'inquinamento. E solo prodotti di stagione: d'inverno quindi – conclude Linguerri – niente pomodori».

**G.M.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arman Shirani e Narges Mofarahian di AGRIShelter



Elia Benigni, Margherita Vigo e Claudio Sponchioni di Jobiri.com



Evelina Massanova, Simone Franchina, Mara Moioli e Giulia Frangione di Italia non profit



Emmanuele Tucci, Giovanni D'Alessandro e Francesca Viglione di «Tripmetoo»



Benedetto Linguerrì e Lorenzo Sazzini di Local To You

**Zero spese per famiglie con Isee inferiore a 11.600 euro e per pensionati con reddito lordo sotto i 18 mila**

# Conto corrente gratis per i poveri

Il conto base in banca sarà offerto senza spese ai consumatori con Isee (indicatore di situazione economica equivalente) inferiore a 11.600 euro. Stesso discorso per i pensionati con trattamenti non superiori all'importo lordo annuo di 18 mila euro. A prevederlo è un decreto del ministero dell'economia e delle finanze su cui il Consiglio di stato ha appena dato il proprio via libera e che quindi è pronto per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Galli a pag. 25

*Dopo il via del Consiglio di stato è in dirittura il dm che applica i principi europei*

## Conto gratis ai meno abbienti

**Niente spese sotto 11.600 € di Isee e 18 mila di pensione****DI GIOVANNI GALLI**

Il conto base in banca sarà offerto senza spese ai consumatori con Isee (indicatore di situazione economica equivalente) inferiore a 11.600 euro. Stesso discorso per i pensionati con trattamenti non superiori all'importo lordo annuo di 18 mila euro. A prevederlo è il decreto ministeriale di attuazione degli articoli 126-vicies semel, 126-vicies bis e 126-vicies quater del decreto legislativo n. 385 del 1993 (testo unico bancario), su cui il Consiglio di stato ha appena dato il proprio via libera e che quindi è pronto per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il provvedimento rende operativi i dettami delle disposizioni europee secondo cui va assicurato il diritto per tutti cittadini europei, nonché per coloro che soggiornano legalmente nell'Unione Europea, di aprire un conto base, prevedendo a tal fine l'eliminazione di qualsiasi discriminazione derivante dalla nazionalità o dal luogo di residenza. Il

decreto legislativo n. 37 del 2017 ha stabilito-precisando normativamente quanto già definito dalla convenzione stipulata per quanto riguarda l'Italia tra ministero dell'economia, Banca d'Italia e associazioni rappresentative dei prestatori di servizi di pagamento-che il conto di base deve includere un minimo predefinito di operazioni annue con canone «ragionevole» e «coerente con finalità di inclusione finanziaria», a cui si possono aggiungere altre operazioni con tariffe separate rispetto al canone annuale. In sei articoli, il dm messo a punto dal Mineconomia, stabilisce innanzitutto quali operazioni (ciascuna con un numero minimo di prestazioni) sono incluse nel conto base, tra cui bonifici, prelievi, carte di credito, home banking (si veda tabella in pagina). Viene poi affrontata la questione delle spese applicabili, che non possono in ogni caso eccedere l'importo «mediano» delle spese applicate nel semestre precedente dallo stesso prestatore di servizi per le medesime operazioni. Il criterio

è adottato anche per le operazioni aggiuntive non rientranti nel canone annuo.

L'articolo 4, in attuazione dell'articolo 126-vicies quater, prevede al comma 1 che il conto base venga offerto senza spese ai consumatori con Isee inferiore a euro 11.600, mentre l'articolo 5, sempre in attuazione dell'articolo 12-vicies quater, stabilisce che la gratuità delle spese, per quanto riguarda i consumatori pensionati, è limitata ai trattamenti pensionistici non superiori all'importo lordo annuo di 18 mila euro. Per questa categoria è prevista una tipologia di servizi e un numero di operazioni analogo, ma non perfettamente coincidente, con quello indicato in tabella, che vale per i consumatori non pensionati. Per esempio, sarà possibile fare gratis più operazioni allo sportello e meno tramite bancomat, considerata la minore dimestichezza degli utenti anziani con questa tipologia di strumenti.

© Riproduzione riservata





## Le operazioni gratuite del conto base

Apertura, gestione e chiusura del conto di pagamento

Accreditamento di fondi sul conto di pagamento (es. deposito di contante, ricezione di bonifici)

Prelievo di contante all'interno dell'Unione europea, presso le dipendenze del prestatore di servizi di pagamento o gli sportelli Atm, anche al di fuori degli orari di apertura del prestatore di servizi di pagamento

Emissione, rinnovo e sostituzione carta di debito

Le seguenti operazioni di pagamento nell'ambito dell'Unione europea: addebiti diretti, operazioni di pagamento mediante carta di pagamento, utilizzabile anche online, bonifici e ordini permanenti di bonifico presso le dipendenze del prestatore di servizi di pagamento e attraverso gli altri canali eventualmente disponibili, ivi compreso il canale online.

WELFAREIMPRESA

## Welfare aziendale, nasce l'associazione di categoria

Livi a pag. 16

Nasce l'associazione di categoria che riunisce le società specializzate. Fogliani presidente

# WelfareImpresa parla alle aziende

## I servizi? Dalle cure mediche fino ai piani di studio per i figli

DI MARCO LIVI

**N**ove aziende specializzate nel welfare aziendale danno vita a WelfareImpresa, associazione di Confindustria Federvarie che vuole essere il nuovo punto di riferimento per tutto il settore. Alla presidenza Welfare Company, Poste Welfare Servizi, Unisalute, QUI! Group, Repas, Più Buono, Assiteca, Pulsar Risk e Olimpia Agency hanno eletto **Chiara Fogliani**, a.d. di Welfare Company.

WelfareImpresa nasce ora che la popolazione tende in media a invecchiare maggiormente e di conseguenza ad aver bisogno di maggiore assistenza. Del resto, la crisi non permette a tutti i cittadini di curarsi mentre, al contempo, lo stato non riesce più a garantire un'assistenza universale. Andando poi oltre l'assistenza sanitaria, sempre più famiglie devono programmare in anticipo le spese per il piano studi dei figli o le spese in maggiori consumi. Ecco quindi perché la nuova associazione di categoria individua tra i suoi obiettivi principali «la diffusione della conoscenza degli strumenti del welfare e delle buone pratiche», hanno fatto sapere dalla stessa WelfareImpresa, «in particolare nelle imprese di piccole e medie dimensioni, che da sole costituiscono il 95% del tessuto imprenditoriale italiano». Tra gli obiettivi c'è anche la promozione di «studi, ricerche e attività di formazione con un focus mirato sia ai nuovi scenari del welfare aziendale sia a quel-

li di natura pubblico-privata». Il mondo del welfare è infatti un settore in costante evoluzione che la stessa normativa deve monitorare. Non a caso, «WelfareImpresa intende sensibilizzare costantemente il legislatore e l'opinione pubblica nel processo di completamento organico e razionalizzazione della normativa vigente, anche al fine di ridisegnare il sistema delle esenzioni fiscali in un'ottica integrata e non frammentata».

Secondo la ricerca «Welfare aziendale in Italia. Edizione 2017», condotta da Welfare Company in collaborazione con Aidp e **Luca Pesenti**, docente dell'Università Cattolica di Milano, la presenza dei provider di servizi di welfare è in aumento: erano il 18% nel 2016, oggi sono presenti nel 25,5% delle aziende. Tra i servizi più diffusi si spazia dalla disponibilità della mensa aziendale ai ticket pasto, dalla polizza sanitaria fino alle convenzioni per il consumo. A confermare poi che il trend di diffusione nelle aziende di servizi welfare continuerà a crescere anche prossimamente è la presenza di un 41% del campione della ricerca che si sta attivando per l'introduzione di un piano di welfare o per ampliare quello esistente. Un ulteriore 27%, invece, ha intenzione di lavorarci. Infine,

da un punto di vista normativo, secondo i dati dell'Osservatorio Ocsel-Cisl, il 20% dei contratti attivi prevede oggi misure di welfare aziendale contro il 10% del 2014.

«WelfareImpresa nasce a completamento di un percorso iniziato diversi anni fa insieme a Confindustria Federvarie», ha spiegato la presidente Fogliani. «Il welfare in azienda comporta vantaggi

per tutti: per i dipendenti, che vedono aumentare sensibilmente il proprio potere di acquisto; per le imprese, che possono beneficiare dei risparmi fiscali e riscontrare un miglior clima lavorativo e produttivo; per gli erogatori di servizi, perché il welfare genera un indotto positivo su tutta la comunità e il territorio; per i sindacati, perché vedono aumentare i benefici per i lavoratori; e ancora per lo stato, perché i servizi di welfare garantiscono la necessaria trasparenza e la tracciabilità».



Tanto per fare un esempio, sempre secondo WelfareImpresa, per pagare un premio di produttività di 1.000 euro, l'azienda spende 1.374 euro compresi tasse e contributi. Il lavoratore, al netto, riceve 820 euro. Se il lavoratore decide però di convertire il premio di produttività in servizi di welfare, la situazione cambia. L'azienda risparmia il 34% mentre il lavoratore riceve in busta paga 1.000 euro netti.



*Chiara  
Fogliani*



# I big esteri usano il nostro welfare finché non è più comodo licenziare

Ideal standard, dell'americana Bain capital, si nasconde dietro la Brexit per motivare 320 persone a casa. Ma la produzione cresceva, nonostante 40 milioni di ammortizzatori sociali. Embraco: per strada in 500

di **MARCO GUERRA**

■ «Non dobbiamo permetterlo, questi stanno dentro casa nostra, ci dobbiamo far rispettare!».

Gli insulti rivolti venerdì davanti al ministero dello Sviluppo economico al presidente del Senato, **Pietro Grasso**, dagli operai della Ideal standard sono forse il migliore riassunto di tutta la vicenda dello stabilimento di Roccasecca, nel frusinate, rispetto al quale la multinazionale della ceramica, lo scorso 30 novembre, ha annunciato la chiusura e fatto partire l'iter di licenziamento di circa 320 dipendenti, ai quali si aggiungono almeno 100 lavoratori dell'indotto che perderanno il posto di lavoro.

Vale la pena ricordare che la fabbrica in provincia di Frosinone non ha lavoratori in cassa integrazione, ha esercitato per tutto il 2017 in piena produzione, ha generato profitto ed è parte di un gruppo in attivo che vanta decine di stabilimenti in tutto il mondo e che, solo in Europa, ha chiuso il 2016 con un fatturato in crescita che ammontava a 739 milioni di euro.

All'incontro del 12 gennaio con il ministro **Carlo Calenda**, i sindacati e le istituzioni territoriali interessate, i responsabili aziendali hanno confermato la decisione irrevocabile di chiudere, al termine della procedura che scadrà fra circa 30 giorni, il sito laziale, motivando la decisione con ragioni di natura finanziaria e di costo della manodopera.

A conti fatti, il governo si è presentato disarmato davanti all'ennesima delocalizzazione senza regole tesa a massimizzare guadagni sulle spalle dei lavoratori. C'è quindi una pesante responsabilità politica nella sfrontatezza dimostrata da multinazionali che, negli anni più cupi della crisi, hanno usufruito di accordi van-

taggi e degli ammortizzatori sociali offerti dal welfare italiano e che adesso cercano di agganciare la ripresa dell'economia mondiale andando a produrre dove l'assenza di diritti consente risparmi sul costo del lavoro.

E non sia mai che a qualche membro del governo venga in mente di fare i conti con quello che era stato presentato come il vero strumento d'innovazione che ci avrebbe consentito di stare al passo dei tempi e con il mercato, ovvero il Jobs act. Si dà il caso infatti che nello stabilimento di Roccasecca nel corso dell'ultimo anno siano stati utilizzando anche lavoratori temporanei, entrati grazie al Progetto Garanzia Giovani, chiamati proprio per fare fronte alla grande domanda di produzione non soddisfatta da altri siti del gruppo. Ciononostante, il 30 novembre del 2017 è stata annunciata la chiusura di un sito produttivo che tutti i sindacati definiscono di «ricognosciuta capacità tecnica, affidabilità ed efficienza». Lo dimostrano le cifre diffuse dalle rappresentanze dei lavoratori che parlano di «prodotti di alta gamma con margini di contribuzione intorno al 40%». Si chiude quindi una fabbrica sana ed efficiente, fatto sta che sono stati erogati i premi produzione concordati.

Voci circolate nei mesi scorsi addebitano la chiusura agli effetti della Brexit, essendo i prodotti di Roccasecca in buona parte rivolti al mercato britannico. Una spiegazione categoricamente smentita dal responsabile nazionale Filctem Cgil, **Maurizio Bertona**, il quale, sentito dalla *Verità*, ha confermato che il sito ha prodotto al massimo delle sue capacità, che nella lettera di apertura della procedura di licenziamento «c'era scritto di problemi finanziari ed eccessivo costo del lavoro» e che all'incontro di venerdì non sono stati forniti ulteriori chiarimenti dall'azienda, che resta irre-

movibile. Secondo **Bertona**, hanno deciso di lasciare in Italia solo il sito di Belluno, di continuare a produrre in altri Paesi europei e di aumentare la quota di produzioni in outsourcing, appaltando presumibilmente a turchi o cinesi.

Lo smantellamento della produzione italiana di Ideal standard in realtà va avanti da almeno otto anni. Nel quinquennio 2010 - 2015 il gruppo controllato dall'americana Bain capital usufruisce di circa 40 milioni di euro di ammortizzatori sociali, tra solidarietà, cassa integrazione e mobilità. Nel frattempo però vengono chiusi tre dei cinque stabilimenti italiani. Tocca prima a Brescia e Gozzano, poi nel 2014 è il turno del grande sito di Pordenone con 450 addetti. Dopodiché nel 2015 firma un accordo quinquennale per il rilancio di Roccasecca e Trichiana (Belluno) che prevede anche un taglio agli stipendi. Il sostegno pubblico e i sacrifici dei dipendenti ora vengono ripagati con la chiusura del sito ciociaro, mentre la buona salute di Ideal standard Italia è confermata dal fatto che sta andando avanti un nuovo piano di assunzioni nel campo commerciale e amministrativo.

In questi stessi giorni si consuma una dramma di simile portata con la vertenza Embraco, l'azienda del gruppo Whirlpool che ha dichiarato di voler chiudere completamente l'attività dello stabilimento di Riva di Chieri, vicino di Torino, con il licenziamento di 500 dipendenti. Nulla di fatto anche all'incontro di ieri all'unione industriali, durante il quale l'azienda si è trincerata dietro la «decisione strategica». Giovedì prossimo l'azienda si recherà al ministero del Lavoro per valutare la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali, intanto la regione Piemonte ha chiesto la restituzione dei finanziamenti già concessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE VERTENZE

### DECISIONE

**Lo stabilimento Ideal standard di Roccasecca (Frosinone) occupa 320 persone. Le tensioni sono scoppiate lo scorso dicembre, quando l'azienda, di proprietà del gruppo americano Bain capital, ha deciso la chiusura dell'impianto.**

### SPIRAGLIO

**Un acquirente interessato a rilevare lo stabilimento che produce sanitari in ceramica potrebbe scongiurare il licenziamento di massa. Per questo il ministero dello Sviluppo ha chiesto tempo alla proprietà per valutare la potenziale offerta.**

### ALTRO DRAMMA

**Sono invece 497 i dipendenti della Embraco di Riva di Chieti (gruppo Whirlpool) che rischiano di rimanere senza lavoro dopo che la casa madre ha deciso di spostare la produzione.**

Gender gap

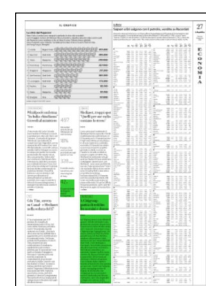
## A Citigroup parità di reddito fra uomini e donne

ROMA

In Citigroup non ci sono divari di genere. I livelli retributivi sono gli stessi tra uomini e donne e tra bianchi e lavoratori di altre etnie, neri o ispanici. Insomma in casa Citigroup vige l'eguaglianza. Un onore, anche perché è la prima grande banca di Wall Street a mettere a disposizione i dati, anche se solo per i dipendenti di Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania. Non è stato proprio un atto di trasparenza volontario. Nell'ultima assemblea, un azionista, Arjuna Capital, aveva chiesto alla banca di essere più trasparente e di lavorare per eliminare il divario di genere. Una richiesta fatta a tutte le banche e finanziarie che operano sul mercato. Tant'è che Natasha Lamb, managing partner di Arjuna, ha dichiarato che «Citigroup ha così assunto il ruolo di leadership sul divario retributivo, mai visto dagli altri colleghi che operano nella finanza e non solo a Wall Street».

42%

È la percentuale di dirigenti donna in Citigroup





## CONGEDI DIFFICILI

Quei papà  
discriminati  
sul lavoro

Lidia Catalano ALLE PAGINE 10 E 11

# Papà fantasma

Tra lavoro e famiglia, costretti a trascurare i figli  
Chi chiede il congedo spesso viene discriminato



**LIDIA CATALANO**  
TORINO

Li abbiamo chiamati papà fantasma. Rivendicano il proprio ruolo nella cura dei figli ma sono frenati dalla mancanza di strumenti che favoriscano la conciliazione tra lavoro e vita privata. E certo non li aiuta un contesto culturale ancora appiattito su una visione manichea dei ruoli: da un lato l'uomo focalizzato sulla carriera, dall'altro la donna principale responsabile della prole. Così, quando chiedono di dare il proprio contributo nella gestione dei figli facendo ricorso a un congedo parentale finiscono per essere ostacolati o messi da parte sul lavoro.

Sono i papà nel Paese delle culle vuote, secondo il quadro che emerge dalle quasi 200 testimonianze arrivate a «La Stampa» attraverso il questio-

nario de «L'Occhio dei lettori». Uomini tra i 30 e i 50 anni che - proprio come le donne - vorrebbero più figli di quanti ne hanno ma si trovano a fare i conti con assenza di flessibilità, costi di asili esorbitanti e uffici del personale interdetti di fronte alla richiesta di un congedo. Eppure, su quest'ultimo fronte, qualcosa lentamente si muove. Ad aprire la strada, nel 2013, è stata la legge Fornero, che ha introdotto per i neopapà un giorno di astensione dal lavoro retribuito al 100%. Poi nel 2016 e 2017 i giorni di congedo obbligatorio sono saliti a due, per raddoppiare a 4 (più uno facoltativo) nel 2018. «Certo, sono misure simboliche, ma almeno si riconosce che l'arrivo di un nuovo nato non riguarda esclusivamente la madre», scrive Andrea S. Tra il 2014 e il 2016 il numero dei beneficiari che ha usu-

fruito del congedo obbligatorio è passato da 67.664 a 91.136, con un incremento del 34,7%. Per quanto riguarda invece il congedo parentale facoltativo - retribuito al 30% entro i primi sei anni del bambino, i numeri sono ben più modesti: 8.131 nel 2014, passati a 9.381 nel 2016, pari ad appena il 7% dei beneficiari. «C'è una scarsa conoscenza di questi strumenti - spiega l'onorevole Pd Titti Di Salvo - prima firmataria della legge che propone di estendere a 15 i giorni di

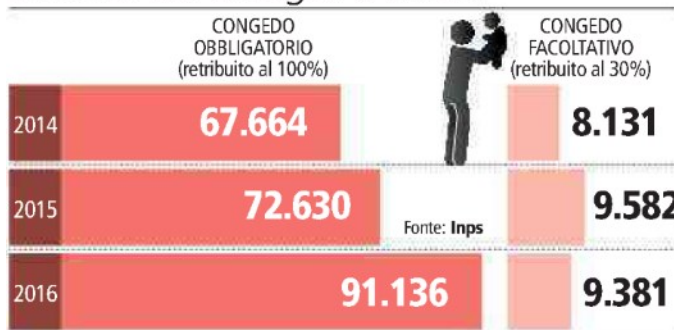


congedo obbligatorio per i neo-papà, sul modello già seguito da molti altri Paesi europei: oltre ad essere gratificante per il genitore, che vedrebbe così finalmente riconosciuto il proprio ruolo, la misura aiuterebbe a ridurre la discriminazione delle donne sul lavoro».

Quasi nove papà su dieci dichiarano che dopo la nascita di un figlio la madre ha dovuto ridurre l'orario di lavoro o licenziarsi. «Serve una rivoluzione culturale che porti a una vera redistribuzione dei ruoli - chiedono a gran voce i padri di oggi - Solo così riusciremo a fermare l'emorragia silenziosa delle madri (sono 25 mila ogni anno) costrette a rinunciare alle proprie aspettative professionali».

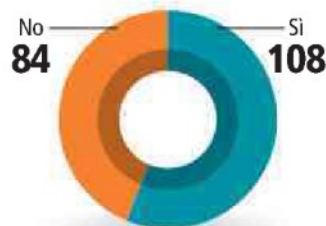
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## In bilico tra famiglia e lavoro

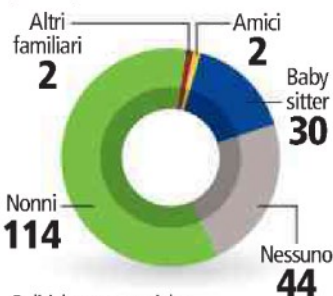


LE DOMANDE DE «L'OCCHIO DEI LETTORI» TOTALE: 192 partecipanti

Hai mai fatto ricorso al congedo parentale facoltativo? O, nel caso ne avessi bisogno, vi faresti ricorso?



Quando sei diventato (o quando diventerai) papà hai potuto/potrai contare sull'aiuto di:

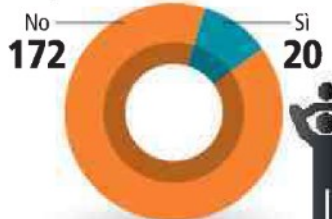


## L'occhio dei lettori

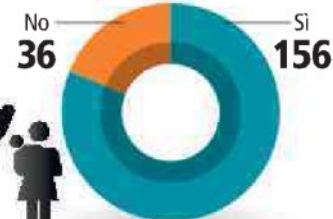


L'inchiesta di giornalismo partecipativo fatta con i lettori de La Stampa. Questa volta ha riguardato le difficoltà dei padri nel conciliare lavoro e impegni della famiglia

Ritieni che in Italia ci sia un clima sociale e culturale favorevole alla genitorialità?



Politiche economiche e sociali più favorevoli inciderebbero sulla tua decisione di avere figli?



## GLI ALTRI PAESI



**A 2.275 miliardi**

## Bankitalia: nuovo calo del debito

**I**l debito pubblico scende in valore assoluto anche nel mese di novembre. E si rafforzano le possibilità di chiudere il 2017 con la flessione del rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo, un segnale importante sia per i mercati che alla luce del giudizio Ue sui conti italiani. A novembre, secondo i dati della Banca d'Italia, il debito dell'amministrazione centrale è sceso a 2.275 miliardi di euro, con un calo di 14,7 miliardi rispetto al mese di ottobre.

Quest'anno il debito era già calato, in termini assoluti, a febbraio e ad agosto. E come ormai accade da anni subirà un'altra sforbiciata rilevante a dicembre, con la regolazione dei conti di tesoreria (in parte già usati a novembre). L'obiettivo di chiudere l'anno con un miglioramento del rapporto debito/pil rispetto al 2016 (132%) sembra dunque più concreto. «Per la prima volta nel 2015 il rapporto è diminuito, nel 2016 si è stabilizzato e dal 2017 calerà ancora» assicura il ministro Pier Carlo Padoan, intervistato da Handelsblatt. Padoan si è detto preoccupato dai progetti elettorali di alcuni partiti che vogliono smontare alcune delle riforme strutturali degli ultimi anni, a cominciare da quella delle pensioni. Le riforme, dice Padoan, servono alla crescita e vanno «curate».

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**DECRETI FERMI****Concorrenza,  
attuazione  
nella trappola  
del voto**

Dopo la lunga maratona di approvazione parlamentare, ora per la legge sulla concorrenza la trappola si chiama «elezioni». Perché niente come la campagna elettorale in corso rischia di rallentare o inficiare il percorso dei provvedimenti attuativi: finora ne è stato emanato solo uno su 28, per 11 dei quali è già stato superato il termine indicato dalla legge, e in

diversi casi il dialogo tra i ministeri competenti si sta rivelando più farraginoso del previsto. A complicare le cose il clima pre-elettorale che pesa su norme politicamente molto divisive viste le categorie che coinvolgono. Rc auto, energia, taxi-Ncc: per i settori centrali della legge il cammino da qui al 4 marzo è tutto in salita.

**Carmine Fotina** > pagina 5

# Concorrenza nella trappola voto

Sì a un decreto su 28 - Energia, Rca, taxi, banche a rischio per la campagna elettorale

## Il rischio «politico»

L'allungamento dei tempi parlamentari ha portato molte scadenze a ridosso delle elezioni

**Carmine Fotina**

ROMA

Non bastavano gli oltre mille giorni di logorante navigazione parlamentare per arrivare all'approvazione. Per la legge sulla concorrenza (la prima e unica da quando, nel 2009, è stato fissato l'obbligo di un provvedimento annuale) ora la trappola si chiama «elezioni». Perché niente come la campagna elettorale in corso rischia di rallentare o inficiare il percorso dei provvedimenti attuativi: finora ne è stato emanato solo uno su 28, per 11 dei quali è già stato superato il termine indicato dalla legge, e in diversi casi il carteggio, i verbali delle riunioni, le sollecitazioni a vuoto, le note tecniche che in queste settimane stanno viaggiando da un ministero all'altro non promettono nulla di buono. Alcuni dei tecnici al lavoro sui vari dossier fanno filtrare un certo timore di infilarsi proprio in questa fase in temi politicamente molto divisivi e di grande impatto su categorie e settori che possono far sentire il loro peso nel confronto elettorale

di inizio marzo. Una serie di norme sono già in vigore. Per il resto, qualche giorno fa da una riunione svolta al ministero dello Sviluppo economico è emerso l'input politico di accelerare e chiudere quanti più decreti possibile entro le elezioni, ma per diversi dei regolamenti in sospeso sarà impossibile procedere senza il concerto di altri ministeri e in altri casi serve il parere delle commissioni parlamentari competenti. Rc auto, energia, taxi-Ncc: per i settori centrali della legge il cammino da qui al 4 marzo è tutto in salita. Se resteranno ancora da emanare, i provvedimenti potrebbero comunque essere lasciati in eredità al prossimo esecutivo ma a quel punto, con le incertezze di una maggioranza di governo a dir poco problematica, il loro destino sarebbe estremamente incerto.

Finora, secondo il resoconto dell'Ufficio per il programma di governo, è stato adottato solo il decreto dei Beni culturali sulla semplificazione della circolazione internazionale delle opere. Alcuni

## Gli aspetti tecnici

In diversi casi serve il concerto tra ministeri: si susseguono sollecitazioni e note degli uffici

provvedimenti dello Sviluppo, per i quali non serve il concerto, potrebbero (almeno sulla carta) avere vita più facile nel prossimo mese e mezzo. Alcuni esempi: nelle tlc la modifica del registro pubblico delle opposizioni per estenderlo anche a chi non vuole ricevere pubblicità su carta, per i carburanti le regole per derogare dall'obbligo di presenza contestuale di più colonnine, incluso il metano, e la riorganizzazione del Comitato tecnico per la ristrutturazione della rete.

Ma i rischi veri sono sulle grandi partite della legge, quelle che hanno contribuito ad allungare i tempi parlamentari tra frenate, meline e veti incrociati. Prendiamo l'energia e il tanto contestato abbandono del mercato tutelato dal 1° luglio 2019 sul quale perfino nello stesso Pd non sono mancate contrapposizioni. L'Authority finora si è mossa con celerità per quanto di sua competenza, ma manca il pezzo fondamentale. Sull'Rc auto, principale terreno di scontro parlamentare e fonte di divergenze

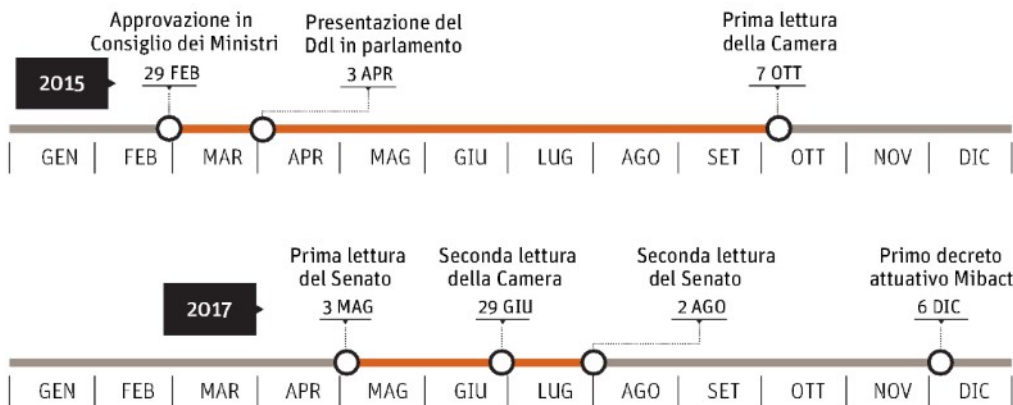
tra i ministeri (ad esempio sulle tabelle per i risarcimenti), manca praticamente tutto il pacchetto composto da 5 tra decreti ministeriali e Dpr. All'appello c'è solo il regolamento Ivass che, per inciso, chiarisce che gli sconti per chi accetta di montare la scatola nera o l'«alcolock» scatteranno solo se sarà la compagnia a proporli all'assicurato. Non è concluso il dialogo tra Mef e Mise sul decreto per la confrontabilità online dei conti correnti mentre, alla luce dell'entrata in vigore della direttiva Psd2, serviranno probabilmente altre riunioni per sbloccare le erogazioni liberali al mondo "no profit" tramite credito telefonico.

Tante riunioni e qualche bozza del Dlgs Trasporti-Sviluppo ma nessun testo definitivo per quanto riguarda poi l'attesissima riforma del settore taxi-noleggio con conducente che potrà essere la cornice per regolare il fenomeno Uber: boom di "scommesse" sul rinvio a dopo le elezioni.

@CFotino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tre anni per una legge fondamentale



## Alcune misure nei principali settori

### ASSICURAZIONI

**La norma**  
Prevista la tabella unica nazionale dei risarcimenti del danno non patrimoniale per le lesioni non lievi (dai 10 ai 100 punti di invalidità)

**L'attuazione**  
Dpr su proposta del ministero dello Sviluppo economico di concerto con Salute, Giustizia e Lavoro. Termini scaduti il 27 dicembre 2017

**Le criticità**  
Approfondimenti in corso su possibile riavvio dell'iter dei pareri e dei concerti richiesti. Da individuare l'algoritmo per la progressione dei punti di invalidità

### ENERGIA

**La norma**  
Per elettricità e gas, da 1° luglio 2019, abrogazione della disciplina transitoria con definizione amministrativa delle tariffe per chi non ha ancora scelto un fornitore sul mercato libero

**L'attuazione**  
Previsti tre decreti Mise. Uno di questi prevede il parere di Antitrust e Authority per l'energia e il parere delle commissioni parlamentari. Altri due prevedono solo il parere dell'Authority energia

**Le criticità**  
Il nodo è rappresentato dai tempi. L'Autorità per l'energia ha tempo fino al 1° marzo per il monitoraggio dei mercati al dettaglio, poi scatteranno ulteriori 60 giorni per il decreto attuativo

### TRASPORTI

**La norma**  
Il governo è delegato ad adottare, previo parere della Conferenza unificata e sentite le categorie, un decreto legislativo per la riforma degli autoservizi pubblici non di linea

**L'attuazione**  
La legge concorrenza prevede che la delega vada adottata entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa (29 agosto 2017)

**Le criticità**  
Il ministero dei Trasporti ha avviato i lavori preparatori da diversi mesi, da superare le osservazioni e le critiche delle categorie e dei soggetti interessati

### TLC

**La norma**  
Semplificazione delle procedure di migrazione dei clienti tra operatori cellulari consentendo ad esempio l'identificazione tramite SPID

**L'attuazione**  
Decreto ministero Interno di concerto Mise per dettare le misure di identificazione indiretta. Non ancora scaduto (previsti 180 giorni)

**Le criticità**  
Comunicazioni in corso tra i due ministeri. Dal Mise sarebbe giunta al ministero dell'Interno richiesta di aggiornamenti in materia

**NORME GIÀ IN VIGORE****Mutui e società professionali**

■ Dal 29 agosto sono entrate subito in vigore una serie di misure della legge sulla concorrenza: dalla possibilità di costituire società multiprofessionali, anche di capitale, tra avvocati e altri professionisti ai parametri per arrivare a un aumento del numero di notai (ma servirà bandire i concorsi). Negli alberghi è possibile ottenere sconti rispetto ai prezzi comunicati sui comparatori online. È possibile fissare quote di Tfr da destinare a previdenza complementare. Sono ridotte le spese per il recesso o il trasferimento dell'utenza ad altro operatore di telefonia. I privati possono scegliere la compagnia che assicura i mutui. Banche, assicurazioni e società di carte di credito devono far accedere all'assistenza clienti anche da telefono mobile a costi non superiori alla tariffa urbana



## L'INTERVISTA

**Passera: «Torno a fare il banchiere e punto sulle Pmi»**

Alessandro Graziani ▶ pagina 27

INTERVISTA | Corrado Passera | Manager

**«Torno a fare il banchiere e punto sulle Pmi»**

L'ex ministro: rifarei la scelta di scendere in politica, ma un'iniziativa fuori dai grandi partiti è impossibile

**«In Italia c'è un mondo di diecimila Pmi che vanno dai 15 ai 200 milioni di fatturato»****«Fare banca aiutando le imprese a crescere è la parte più stimolante di questo mestiere»**di **Alessandro Graziani**

«**I**l bello del mestiere del banchiere è di aiutare le imprese a crescere o a risolvere i loro problemi. E da qui riparte la mia nuova avventura nel mondo del business». Corrado Passera, 63 anni, 5 figli, è uno dei manager più noti in Italia e all'estero per aver guidato grandi imprese e banche: Mondadori, Espresso-Repubblica, Olivetti, Ambroveneto, Poste Italiane e per 10 anni Intesa Sanpaolo. La sua nuova iniziativa, la prima da imprenditore in proprio, è il lancio di una Spac (battezzata Spaxs) che si appresta a raccogliere almeno 400 milioni e che, dopo la quotazione e l'acquisto di un piccolo istituto che apporti la licenza ad operare, si trasformerà in una banca che fornirà servizi finanziari, credito e acquisterà crediti deteriorati delle medie e piccole imprese italiane. A differenza di altre Spac, che prima raccolgono liquidità e decidono poi l'investimento in base alle opportunità di mercato, chi investe in Spaxs sa già quale sarà l'idea di business. E, ovviamente, il management.

**Dottor Passera, la banca che verrebbe lanciata tramite la sua Spac è totalmente innovativa. La raccolta avverrà col digital banking, l'attività di credito e servizi**

**sarà rivolta solo alle Pmi. A quale mercato puntate?**

Nell'economia italiana c'è un mondo di almeno 10.000 piccole e medie imprese che vanno dai 15-20 milioni ai 150-200 milioni di fatturato. Il mondo del credito in questo settore vale circa 400 miliardi. Noi puntiamo a una quota di questo mercato proponendoci come accompagnatori delle aziende che hanno potenziale ancora da esprimere a cui forniremo servizi e competenze di credito, di ristrutturazione e di capitale. Io e il team di manager che mi affiancherà crediamo di avere l'esperienza necessaria, e anche la passione per questo lavoro, per diventare partner di quelle imprese che hanno il potenziale per crescere e svilupparsi.

**Vi rivolgete alle aziende in crisi?**

All'interno di questa ampia categoria di imprese, c'è per fortuna una grande fetta di aziende solide e ricche. E poi ci sono imprese che hanno un forte potenziale ma che ancora, mi si passi il termine, non sono fiorite e hanno rating bassi. Altre sono ancora performing, ma in crisi più o meno forte (i cosiddetti crediti Unlikely-To-Pay). E infine c'è il gruppo delle aziende in grave difficoltà che alimentano gli Npl (le sofferenze bancarie). Per molte di queste situazioni può esserci una soluzione. E questo sarà

il nostro lavoro.

**Farete concorrenza alle altre banche?**

Saremo concorrenti, ma in molti casi collaboreremo, soprattutto nel mondo degli UTP mettendo a disposizione professionisti di grande esperienza. Metteremo a disposizione dei nostri clienti un obiettivo vantaggio competitivo: quello di essere una «start up» solida, ma senza vincoli derivanti dal passato (portafogli crediti e costi da ridurre) e con tecnologie fin da subito molto avanzate ed efficienti.

**Quando finirà la crisi delle banche italiane?**

Il tema è complesso perché non c'è una sola crisi. Negli ultimi dieci anni ne vedo almeno quattro, diverse tra loro e alcune tuttora irrisolte. La prima è quella della turbolenza, dei derivati, iniziata nel 2008-2009 e che ha solo scalfito le banche italiane mentre ha travolto il mondo anglosassone. La seconda è quella dovuta alla lunga recessione economica che ha generato l'enorme stock di





crediti deteriorati: in via di assorbimento, ma ancora lontana dall'essere risolta. Ci sono poi stati gravi casi di malagestio - se non addirittura di gestione criminale - in alcune banche che hanno portato a una crisi di credibilità del settore: con grave costo per i contribuenti, ma ce la stiamo lasciando dietro le spalle. Infine la quarta crisi, più attuale e prospettica, dovuta al completo cambio di paradigma gestionale derivante dall'evoluzione delle tecnologie, della regolazione, dalle nuove concorrenze e dalla politica monetaria che ha abbassato strutturalmente i margini.

#### **Come si esce dalla somma di queste crisi?**

Un'opzione è quella del consolidamento, per creare massa critica per gli investimenti necessari. Contemporaneamente nasceranno, secondo me, banche specializzate ed eccellenti in alcuni settori specifici. La tecnologia e il digitale giocheranno un ruolo fondamentale: porteranno nuovi concorrenti temibili - basti pensare a Google o Amazon o Alibaba - ma anche la possibilità di inventare banche-piattaforma molto competitive perché in grado di integrare le migliori fintech. Con la nostra iniziativa sfrutteremo al meglio sia la specializzazione che il digitale.

#### **Perché ha deciso di tornare nel mondo del business proprio in questo settore?**

È nelle mie corde. Credo che sia una forte idea impren-

ditoriale in un settore che conosco. Fare banca aiutando le imprese a crescere è la parte più stimolante di questo mestiere. Se lo faremo bene, aiuteremo anche l'Italia ad andare avanti. E anche questo mi piace molto.

#### **La sua passione politica l'ha portato a lasciare Intesa per diventare ministro del Governo Monti a fine 2011. E poi a lanciare un movimento politico candidandosi a sindaco di Milano. È pentito di queste scelte?**

L'ho fatto e lo rifarei. Come avrei potuto rifiutare la richiesta di entrare in un Governo di emergenza nel pieno di una crisi che poteva travolgere il nostro Paese? Ho creduto anche nell'altra mia breve fase politica: pensavo di portare l'esperienza accumulata nel privato e nel pubblico per rendere Milano ancora più forte e dinamica. Ma ho sperimentato che un'iniziativa fuori dai grandi schieramenti partitici era impossibile. Ne ho preso atto.

#### **L'Italia va a nuove elezioni politiche. Nei suoi incontri con gli investitori delle ultime settimane ha percepito timori di un ritorno di rischio-Italia?**

C'è chi esprime preoccupazione soprattutto per il rischio politico. Ma oltre la metà del capitale che ha dimostrato interesse per SPAXS fa capo a investitori esteri: mi sembra la dimostrazione che attorno a un buon progetto, la fiducia sull'Italia non manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Spaxs.** Corrado Passera ha appena lanciato la sua Spaxs

Più facile l'incrocio dei dati per scoprire l'imposta non pagata e chiedere ai contribuenti di correggersi

# Sull'Iva controlli rafforzati

## L'Ue prepara la riforma: flessibilità sulle aliquote, con media del 12%

■ Controlli a largo raggio sulle fatture Iva grazie all'incrocio dei dati delle fatture e delle liquidazioni. La macchina delle verifiche è stata avviata alla vigilia di Natale con l'invio di migliaia di lettere a tutti i contribuenti che hanno emesso fatture ma non hanno trasmesso al Fisco la comunicazione delle liquidazioni periodiche Iva.

Intanto la Commissione europea presenterà giovedì l'attesa riforma sull'Iva, che dovrebbe prevedere un'aliquota standard di almeno il 15%; due aliquote più basse tra il 5 e il 15% (o il tasso standard nazionale); un'altra aliquota tra lo 0 e il 5%; e infine una aliquota zero.

**Mobili, Parente, Cimmarusti e Romano** > pagina 3

# Fatture Iva, controlli a largo raggio

## L'incrocio dei dati punta a scoprire l'imposta non pagata su una platea di 1,4 miliardi di documenti

### Obiettivo ravvedimento

### Con la procedura Serpico possibile segnalare anomalie con le lettere per la compliance

### I «falsi positivi»

### I soggetti interessati possono far emergere con il confronto errori nelle trasmissioni

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**  
ROMA

■ L'operazione incrocio dei dati delle fatture e delle liquidazioni Iva è già partito. La macchina è stata avviata poco prima di Natale con l'invio di migliaia di lettere a tutti i contribuenti che pur avendo emesso fatture non hanno trasmesso al Fisco la comunicazione delle liquidazioni periodiche Iva. Un incrocio reso possibile dall'analisi delle informazioni relative a 1,4 miliardi di fatture ricevute con il primo invio dello spesometro per il 2017 (il secondo scadrà a fine febbraio) e con uno strumento in più: il software Serpico (Servizi per il contribuente).

All'interno di questa procedura è stata creata una sezione di lavoro per gli uomini del Fisco, un vero e proprio portale sui dati di fatture e corrispettivi inviati da quasi 5 milioni di partite Iva. Naturalmente con gli accessi tracciati, verificatori e accertatori possono, da una parte, seguire il contribuente nel corret-

to rispetto degli adempimenti sia dichiarativi che diversamente e, dall'altra, guidare il diretto interessato nella visualizzazione e consultazione delle informazioni che lo riguardano. Il tutto nell'ottica della *compliance*, ossia dell'emersione spontanea e del far capire al contribuente gli eventuali addebiti. Una fase che non ha nulla a che vedere con l'accertamento, anzi è finalizzata a ottenere un'auto-correzione: se il contribuente riconosce la fondatezza dell'anomalia segnalata nella lettera di alert, gli operatori dell'agenzia delle Entrate devono ricordare in prima battuta la possibilità di regolarizzare l'incongruenza con il ravvedimento operoso. Va ricordato, però, che a seguito del caos sul primo invio dello spesometro, il decreto fiscale collegato alla manovra ha previsto la mancata applicazione delle sanzioni sull'errata comunicazione dei dati nei casi in cui autonomi e imprese trasmettano le informazioni entro il prossimo 28 febbraio.

Il contribuente su cui si accende una spia del Fisco riceve tramite posta elettronica certificata (pec) una comunicazione nella quale si segnala l'eventuale anomalia riscontrata, la possibilità di consultare i dati delle fatture (trasmesse dal contribuente e dalle sue controparti) all'interno del portale «Fatture e corrispettivi», così come le modalità per regolarizzare l'anomalia anche attraverso il ravvedimento operoso che garantisce uno sconto sulle sanzioni applicabili a seconda di quando avviene la correzione. La lettera di compliance fa riferimento comunque al singolo trimestre e, per questo, il comportamento



del contribuente viene esaminato sempre e solo sul singolo periodo di riferimento. Ciò avviene anche quando lo stesso soggetto è destinatario di due comunicazioni, ad esempio una per il primo e l'altra per il secondo trimestre (per ora) del 2017.

Dal portale «Fatture e corrispettivi» accessibile tramite Serpico si può dunque entrare nell'area «Consultazione Iva» visualizzando i dati di sintesi delle fatture relative al periodo sotto la lente. Il meccanismo informatico messo a punto consente, però, di «esplodere» il da-

to disintesi scaricando tutti i dati di dettaglio sul periodo di riferimento analizzato. In pratica, per ogni singola fattura Serpico consente di evidenziare la partita Iva del fornitore, il numero della fattura, la data di emissione e registrazione del documento, l'identificativo del cliente, l'imponibile, l'imposta e il soggetto che ha effettuato la trasmissione. Altro dettaglio di rilievo per il contrasto al fenomeno delle false fatturazioni è lo stato della partita Iva, ossia se è attiva o meno.

Ma non c'è solo Serpico a trat-

tare i dati sull'Iva. Le anomalie tra fatture e liquidazioni vengono gestite attraverso un applicativo chiamato Space, che di fatto opera un controllo di qualità mettendo in risalto se l'anomalia segnalata si rivela fondata (esito positivo) o se l'apparente anomalia trova giustificazione nelle spiegazioni fornite dal contribuente: in questo caso si parla di un «falso positivo». Situazione che si potrebbe verificare, tra l'altro, in caso di dati anagrafici errati, dati errati trasmessi dai clienti o dai fornitori, eventuali esoneri dalle comunicazioni o invii già effettuati.



## Serpico

● «Serpico» è il servizio per le informazioni sul contribuente in dotazione all'agenzia delle Entrate e alla Guardia di Finanza per le verifiche fiscali nei confronti di contribuenti persone fisiche. Al sistema possono accedere soltanto soggetti autorizzati che vengono «profilati» per evitare intromissioni indebite. Per avviare le verifiche nel sistema di Serpico serve il codice fiscale - o la partita Iva - del contribuente interessato.



## I principali passaggi della procedura informatica

### L'ACCESSO AI DATI DA SERPICO



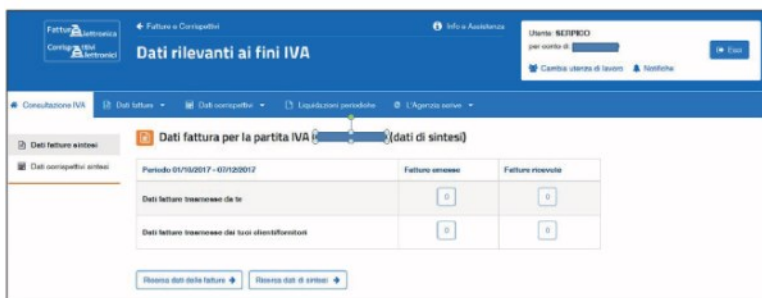
#### La sezione aggiuntiva

Da gennaio la procedura Serpico (Servizi per i contribuenti) si è arricchita di una sezione di lavoro chiamata «Dati rilevanti Iva - Portale F&C»

#### L'accesso

Attraverso il link i verificatori (nel rispetto delle procedure interne e della privacy) potranno accedere esattamente alla stessa area di consultazione dei dati Iva accessibile dal contribuente attraverso il portale delle Entrate denominato «Fatture e corrispettivi»

### LA CONSULTAZIONE DELLE INFORMAZIONI



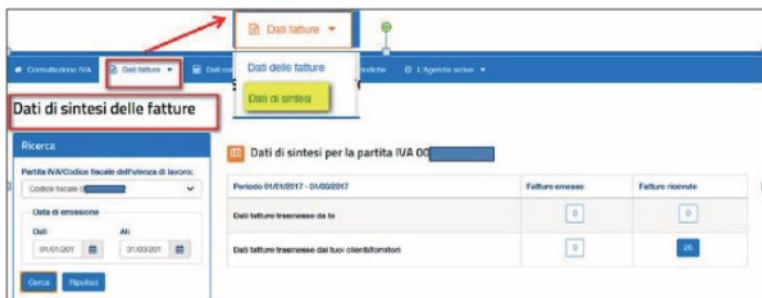
#### I dati in sintesi

Nell'area di «Consultazione Iva» la schermata che si apre consente ai verificatori di visualizzare i dati in sintesi delle fatture emesse e ricevute relative all'arco temporale considerato

#### Fatture emesse e ricevute

I prospetti forniscono, per il trimestre selezionato, i dati di sintesi sul numero dei documenti trasmessi dal contribuente su fatture emesse e ricevute e il numero dei documenti trasmessi dalle controparti per fatture emesse e ricevute relative al contribuente selezionato

### IL PERIODO DI RIFERIMENTO



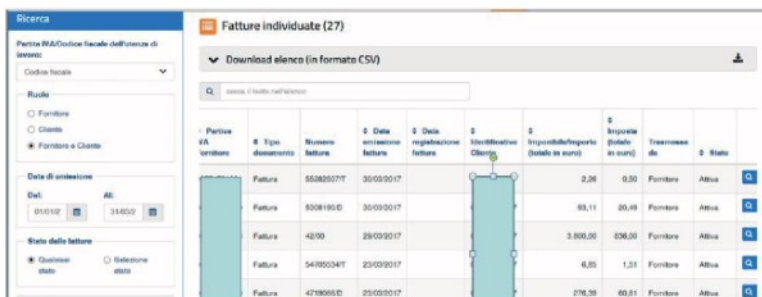
#### Il numero complessivo

Il programma fornisce al verificatore che lo sta consultando il numero complessivo dei documenti (fatture, note di variazione e bollette doganali) nel trimestre in corso

#### La data di emissione

La selezione delle informazioni del portale «Fatture e corrispettivi» accessibile da Serpico in base al periodo di interesse considera esclusivamente la data di emissione dei documenti, anche nel caso in cui l'interrogazione riguardi le fatture ricevute

### IL DETTAGLIO



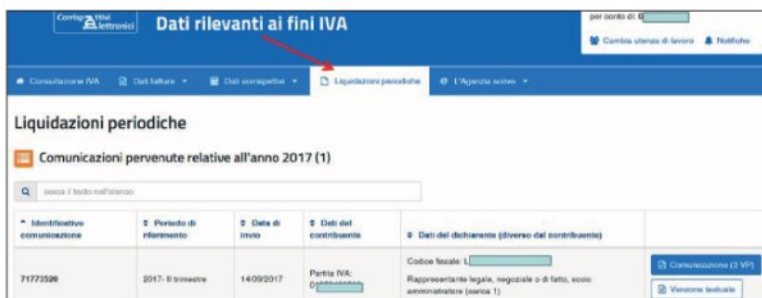
#### Il download dell'elenco

Il programma delle Entrate consente di far emergere per ogni fattura «caricata» la partita Iva del fornitore, il numero della fattura, la data di emissione e registrazione del documento, l'identificativo del cliente, l'imponibile, l'imposta e il soggetto che ha effettuato la trasmissione

#### I soggetti attivi

Un'informazione particolarmente importante per il contrasto al fenomeno delle false fatturazioni è lo stato della partita Iva, ossia se è attiva o meno

### LE LIQUIDAZIONI IVA



#### La consultazione

Il portale «Fatture e corrispettivi» consente anche la consultazione in un'area specifica delle liquidazioni periodiche Iva

#### L'incrocio dei dati

Dall'incrocio delle informazioni tra dati delle fatture emesse dai fornitori e le mancate liquidazioni emergono attraverso un applicativo chiamato «Space» le possibili anomalie alla base delle comunicazioni di compliance inviate al contribuente per spingerlo al ravvedimento



**Made in Italy.** Nel 2013 l'industria soffriva con il cambio sopra 1,19 dollari, ma la crisi l'ha temprata

# L'Italia alza la «soglia del dolore» Il cambio a 1,20 fa meno paura

**ANALISI**

## Una soglia che non fa più paura

di **Morya Longo**

Anche la crisi, come tutti i mali, non viene solo per nuocere. Ce lo insegnano le imprese italiane: la dura recessione le ha infatti rese più forti. Tanto che oggi il super-euro fa meno male al made in Italy rispetto a qualche anno fa. La soglia del dolore delle nostre aziende, che nel 2013 secondo Morgan Stanley veniva toccata con un euro a 1,19, oggi è più alta. Oxford Economics calcola che possa essere a 1,30. Di certo è sopra 1,20 nel medio termine.

Anni di crisi e di vacche magre, anni che hanno messo in discussione modelli di business e che hanno visto fallire molte aziende, anni di licenziamenti e di pesanti ristrutturazioni hanno insomma prodotto anche un lato positivo in mezzo a tanta desolazione: una maggiore resistenza dell'export made in Italy al rincaro dell'euro. Il conto è stato salato, ma ora l'Italia può provare a raccogliere i frutti di questo terremoto socio-economico. Per ripartire. Per produrre posti di lavoro. Per ricreare quello che la crisi ha distrutto.

### Spalle più larghe

Il primo motivo per cui oggi le aziende italiane sono più solide è triste ma tangibile: quelle più deboli sono uscite dal mercato. Questo ha portato la disoccupazione a livelli record, ma ha reso il sistema produttivo italiano - quello sopravvissuto - più forte. C'è stata insomma una selezione darwiniana: oggi la "specie" è dunque più robusta. Anche perché le imprese sopravvissute sono state in molti casi costrette a ristrutturarsi. Vari dati, che come tutte le medie vanno presi con la dovuta cautela, lo testimoniano.

Il primo l'ha raccolto Prometeia. Dal 2007 le imprese italiane hanno ridotto il fatturato dell'11%. Ma questo drastico calo include tutte le aziende, anche quelle fallite e uscite dal mercato. Se si escludono queste e si prendono solo le imprese sopravvissute e tutt'ora operanti in Italia (escluse le mi-

cro), si scopre che per loro il fatturato non solo non è sceso, ma è anzi salito del 18% dal 2007. Morale: Prometeia dimostra che le imprese che ce l'hanno fatta producono più ricavi. E questo le rende oggi più solide per affrontare le difficoltà attuali, come il super-euro che pesa sull'export.

Anche dalla Banca d'Italia arrivano dati simili, che dimostrano una maggiore forza delle aziende italiane. Le nostre imprese sono sempre state sottocapitalizzate, troppo indebitate e troppo esposte sul sistema bancario? Banca d'Italia dimostra che questi problemi, seppur ancora presenti, oggi pesano un po' meno: la leva finanziaria delle imprese italiane è infatti scesa da 50 a poco più di 40, la posizione finanziaria netta in rapporto al Pil è salita da -2% del 2008 a +2% e il debito obbligazionario è aumentato dal 6% del totale debiti del 2007 al 12% del 2016. Quindi la dipendenza dalle banche è lievemente calata. Questo non significa che i problemi siano stati risolti, ma di certo qualche passo avanti è stato fatto: le imprese italiane sono oggi più forti rispetto al periodo pre-crisi.

### La forza dell'export


Oltre a questo, la crisi ha reso anche più competitivi i nostri prodotti all'estero. «In questi anni è cambiata l'elasticità delle nostre esportazioni - sottolinea Luca Mezzomo, economista di Intesa Sanpaolo -. L'aneddotica dimostra che la variazione del tasso di cambio dell'euro oggi impatta meno sulle nostre esportazioni».

Qualche indicatore che lo fa intuire l'ha elaborato la Fondazione Edison con i dati dell'Eurostat sulle esportazioni delle imprese industriali. Nel 2015 (ultimo dato disponibile) le italiane esportavano beni per 326 miliardi di euro, seconde in Europa solo a quelle tedesche. Escludendo le micro-imprese, la cifra arrivava comunque a 318 miliardi. «Questo significa - osserva Marco Fortis, presidente della Fondazione Edison - che

non corrisponde al vero il luogo comune secondo cui le micro imprese zavorrino il nostro export. Anche senza di loro, esportiamo più della Francia». E neppure le medie imprese (quelle tra 50 e 249 dipendenti) sono un peso. Anzi: le 6.622 medie imprese industriali italiane esportano beni per 103 miliardi, esattamente come tutte le 12.476 aziende di uguale categoria di Spagna, Francia e Gran Bretagna messe insieme. E persino le piccole aziende (quelle con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 49) si difendono bene: le 34 mila italiane esportano 51 miliardi, più delle 44.500 di Germania, Francia e Gran Bretagna messe insieme.

Questo significa che le aziende italiane sono competitive, incluse quelle medio-piccole, nonostante un sistema-Paese che non le avvantaggia di certo. E lo sono principalmente perché riescono a produrre beni di qualità: una ricerca della Fondazione Edison su oltre 5 mila prodotti globali dimostra che ben 844 sul podio della qualità sono italiani. A livello mondiale quasi un bene su 5 di qualità, insomma, è made in Italy. «Spesso le nostre aziende operano in nicchie di mercato, dove la differenza non la fa il prezzo ma la qualità», osserva Fortis.

Certo, tanto lavoro va ancora fatto. Soprattutto al livello di sistema Paese. Anche perché le esportazioni verso l'area euro, quelle su cui il tasso di cambio è influente, sono calate: rispetto al 46,9% del 2006, oggi rappresentano il 41,1% del totale export italiano. Dunque il tasso di cambio dell'euro resta una variabile determinante. Soprattutto se arriva come ieri a 1,23, un livello che di certo testa la nostra «soglia del dolore». Ma oggi il Paese è più attrezzato per resistere. Questo, forse, è l'unico lascito positivo della grande recessione.

 @MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA